

ITINERARI IN VALLE STURA

TORRI E FORTEZZE

PERCORSO



INTRODUZIONE

Immerse nel verde o incastonate al centro delle contrade maestre, diverse torri testimoniano – ancora oggi – il forte apparato difensivo della Valle Stura, da sempre terreno di transito per eserciti e nemici. Le solide strutture avevano da un lato funzione di rappresentanza del potere civile sul territorio, dall'altro assolvevano la funzione di stazioni di avvistamento e comunicazione in caso di invasione o pericolo imminente. A queste si affiancano strutture di difesa più estese, come il grandioso Forte Albertino di Vinadio o i bunker novecenteschi di Moiola, testimoni della vocazione di valle di passo che questo territorio ha mantenuto nei secoli.

Progetto “Valle Stura: una valle, mille opportunità” finanziato da



nell'ambito del bando



LE TAPPE

1. BORGIO SAN DALMAZZO. Torre civica

La massiccia torre posta lungo l'arteria principale controllava l'accesso all'antico ricetto, documentato almeno dal Trecento. I ricetti sono strutture fortificate tipiche dell'Italia settentrionale, finalizzate alla custodia degli elementi "preziosi" della comunità agricola, come prodotti agricoli, bestiame e strumenti di lavoro. In caso di attacco nemico serviva a proteggere anche la popolazione. L'edificio subì numerosi rimaneggiamenti, alcuni già documentati nel XVI secolo. I mutamenti maggiori si ebbero nel XVII secolo, con l'adeguamento al ruolo di torre civica, e nell'Ottocento. Nel 1837 fu collocato l'orologio, mentre le due campane sono frutto della fusione delle tre campane che facevano parte della torre precedente.

2. ROCCASPARVERA. Porta Bolleris

Si tratta del resto più consistente di un complesso sistema difensivo che circondava la Rocca costituito da tre caseforti, un castello e la cinta muraria con torrette e porte. Le fortificazioni furono fortemente danneggiate nella battaglia tra le truppe francesi e quelle cuneesi nel 1559. La struttura era in realtà una torre - porta con un passaggio ad arco a tutto sesto in mattoni; era dotata di ponte levatoio di cui rimangono ancora alcuni elementi strutturali.

3. VALLORATE. Torre del Duzou

Costruita su un'altura all'ingresso del territorio comunale, la torre fungeva da luogo di avvistamento ed era - secondo la tradizione - parte del castello di Valloriate. Oggi è ridotta a pochi ruderi tra la vegetazione.

4. MOIOLA. Fortificazioni

All'ingresso della Valle sorgono le fortificazioni difensive di epoca più recente, costruite tra 1940 e 1942. Sono parte di un sistema più esteso conosciuto con il nome di Vallo Alpino costruito in preparazione agli scontri della Seconda guerra



mondiale lungo tutta la catena alpina. Lo scopo della difesa, organizzata in prossimità delle direttrici di passaggio, era rallentare l'avanzamento nemico. La Valle Stura era, in quest'ottica, un settore strategico e per questo annovera più di 300 opere. I bunker erano organizzati a piccoli gruppi, costruiti in cemento armato e acciaio; le pesanti coperture in calcestruzzo dovevano riparare dai colpi dell'artiglieria pesante. In queste strutture erano allestiti gli ambienti di comando e le postazioni di avvistamento e di tiro per mitragliatrici e cannoni.

5. DEMONTE. Torre di Parco Borelli e torre civica

La torre merlata circolare domina dall'alto la città di Demonte e il Parco Borelli. Fu ricostruita nel XIX secolo in forme neogotiche per volere del conte Giacinto Borelli, il cui stemma di famiglia campeggia sui parapetti. La torre sorge sul sito dell'antico castello trecentesco, sede del potere angioino: il castello fu affidato al potente Franceschino Bolleris che nel 1377 si impegnò a ricostruirlo con l'aiuto degli abitanti della città. Al centro della contrada maestra, segnalata da un possente ingresso in pietra di fattura medievale, sorge invece la torre civica, segno del potere comunale.

6. VINADIO. Forte Albertino

La mole del Forte Albertino e le sue dipendenze caratterizzano in maniera evidente l'abitato di Vinadio e il circondario. Re Carlo Alberto scelse Vinadio per la posizione strategica, poiché di qui si potevano controllare e difendere non solamente la direttrice principale della Valle, ma anche le valli laterali di collegamento con la Francia. Fu progettato dall'ingegner Barabino, con interventi degli ingegneri Chiodo e Racchia. Le mura, lunghe più di 1 km, superano in alcuni punti i 18 metri di altezza. Nuove modifiche intervennero negli anni Ottanta del XIX secolo, quando Vinadio dovette adeguarsi alle nuove richieste di difesa, necessarie per l'evoluzione delle artiglierie e della strategia militare.

Progetto "Valle Stura: una valle, mille opportunità" finanziato da



nell'ambito del bando

